www.bollettinoadapt.it, 17 giugno 2013

Salute e sicurezza sul lavoro
La mancata adozione della strategia 2013-2020

di Sara Autieri

Il 31 maggio la Commissione europea ha pubblicato il documento di valutazione della strategia 2007-2012 in materia di salute e sicurezza sul lavoro e, sempre nella stessa giornata, ha avviato una consultazione pubblica per valutarne i risultati e conoscerne le prospettive.
Quest'ultima iniziativa – della durata di otto settimane – è volta a identificare (tramite un questionario di 15 domande) sfide attuali e future in tema di salute e sicurezza sul lavoro e individuare eventuali soluzioni per affrontarle.
Nel comunicato stampa di avvio della consultazione ne viene sottolineata l'importanza anche al fine di raccogliere i contributi dei rappresentanti delle autorità pubbliche degli Stati membri, delle organizzazioni rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonché degli esperti in tema di salute e sicurezza sul lavoro.
Questa modalità di interlocuzione tra società e istituzioni europee non rappresenta un fatto nuovo. La Commissione ha avviato da tempo il metodo della consultazione allargata dei cittadini, al fine di definire le proprie politiche. I risultati della consultazione sono utilizzati nell'elaborazione delle scelte politiche nei settori di competenza e sono uno strumento per rafforzare la cultura e le pratiche di dialogo all'interno dell'Unione europea.
In materia di salute e sicurezza l'impegno politico dell'UE si è concretizzato adottando, previa consultazione della Commissione europea, strategie pluriennali attuate dagli Stati membri e dalle parti interessate su base volontaria. Finora sono state adottate due strategie, la prima nel 2002 per il periodo sino al 2006, la seconda nel 2007 per il periodo sino al 2012. Nell'arco di questo periodo non era stata mai avviata una consultazione pubblica. Perché proprio ora?
Nell'attuale contesto di crisi, le condizioni di lavoro tendono a peggiorare a causa dell'aumento delle ineguaglianze e della precarietà. Ciò che si chiede alla Commissione è di agire con concretezza adottando – ad esempio – con celerità la nuova strategia per la salute e sicurezza sul lavoro 2013-2020. In realtà, i lavori preparatori si sono svolti nel rispetto dei tempi e delle fasi procedurali proprie del processo decisionale; e cioè: valutazione a metà percorso della strategia 2007-2012, rapporto del Parlamento Europeo e del Comitato consultivo tripartito di Lussemburgo. A partire dalla fine del 2011 il processo ha subito un brusco rallentamento a causa dei problemi posti dalla crisi economica e occupazionale che dal 2008 colpisce in particolare l'Unione Europea.
La Commissione pone, nell'attuale fase di consultazione, questioni non presenti nel dibattito precedente: *è davvero indispensabile una nuova strategia? Non si dovrebbe preventivamente procedere ad una consultazione on-line per permettere a tutte le persone interessate di pronunciarsi sulla questione? Non si potrebbe semplicemente prolungare quella precedente?*
Questi interrogativi, sollevati dalla Commissione, hanno sollevato numerose reazioni negative sia tra le parti sociali che nelle istituzioni europee.
La Direzione Generale per l'Occupazione, gli Affari sociali e l'Integrazione – si sostiene – è già in possesso di tutte le informazioni e del materiale necessario per elaborare la strategia (nello specifico si fa riferimento a: risoluzioni adottate dal Comitato Esecutivo della Confederazione Europea dei

sindacati, *Perspectives for a new European Health and Safety strategy (2013-2020), Resolution on the EU Health and Safety Strategy 2013-2020*; Advisory Committee on Safety and Health at Work adottata dalla Commissione di Lussemburgo il 1 dicembre 2011).
Per questo motivo le parti sociali, anche durante la conferenza annuale sui temi della salute e sicurezza dei lavoratori organizzata dall'Europe Trade Union Institute (ETUI) nelle giornate del 26 e 27 marzo scorso, si sono espresse in modo scettico in merito alla reale utilità e democraticità della consultazione elettronica proposta dalla Commissione Europea. Il Parlamento e le parti sociali sono, infatti, già – nei Trattati – espressione sostanziale di democrazia del processo decisionale europeo.
La mancata – o tardata – adozione della strategia comunitaria rappresenta, tra l'altro, un messaggio negativo. Potrebbe indurre a pensare che, nell'attuale contesto di crisi, la priorità del lavoro sia in alternativa a quella della tutela della salute e sicurezza e le strategie di prevenzione da considerare come un lusso "per tempi migliori"; un atteggiamento ambiguo della Commissione potrebbe ostacolare lo sviluppo di strategie nazionali coerenti e compromettere politiche di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro quali, ad esempio, la parità tra uomini e donne, l'invecchiamento attivo, lo sviluppo di politiche di crescita sostenibile, e di rafforzamento della sanità pubblica.
L'avvio della consultazione pubblica – oltretutto tardiva – non è comunque garanzia dell'adozione della nuova strategia 2013-2020 anzi, rischia di dimostrarsi solo un mezzo per procrastinarla, accrescendo il ritardo accumulato sinora.
Si conferma una certa riluttanza da parte della Commissione a definire le politiche sociali in materia di salute e sicurezza sebbene sia emerso, dal rapporto conclusivo della precedente strategia , che c'è ancora molto su cui lavorare: migliorare l'attuazione delle disposizioni nelle piccole e medie imprese e nelle microimprese; sviluppare strumenti più precisi per il monitoraggio e la raccolta dei dati; valutare i rischi nuovi ed emergenti legali al cambiamento delle modalità di lavoro; valutare in modo efficace nuove malattie professionali legate all'invecchiamento della forza lavoro.
È giunto il momento per la Commissione, anche per l'avvicinarsi delle prossime elezioni europee (primavera del 2014), di dare forza al dialogo sociale ed alla dimensione sociale dell'Europa; e, in questa prospettiva, trova urgenza l'adozione, il prima possibile, della strategia per la SSL 2013-2020.

Sara Autieri
Scuola Internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo